

In basso: Ritratto di Chiara Lecca, foto Leda Albonetti; al centro: Chiara Lecca, A fior di pelle, veduta della mostra, Collezioni Comunali d'Arte, Bologna, 2017. Foto Matteo Monti, courtesy Istituzione Bologna Musei, Courtesy delle opere, Galleria Fumagalli, Milano

CHIARA LECCA A FIOR DI PELLE

Antonietta Fulvio

“ In mostra fino al 19 marzo le opere dell'artista Chiara Lecca nell'Istituzione Bologna Musei | Collezioni Comunali d'Arte ”



BOLOGNA. Se c'è qualcosa che oggi l'arte deve poter fare non è semplicemente spiazzare il fruitore ma suscitare un ventaglio di sensazioni che inducano a ripensare il rapporto tra realtà e finzione e perchè



Chiara Lecca, Golden Still Life, dettaglio, 2016, tassidermia, sterco, PVC, vetro, metallo, tavolo in legno, cm 200 x 180 x 120
Courtesy Museum Schloss Moyland, Bedburg Hau, D e Galleria Fumagalli, Milano. Foto Olimpia Lalli

no, anche il legame con se stessi e il territorio e più in generale alla dimensione umana di “animale tra gli animali”. Da questo assunto parte tutta la ricerca artistica di Chiara Lecca le cui opere nella mostra intitolata *A fior di pelle*, curata da Sabrina Samorì e Silvia Battistini, saranno esposte fino al 19 marzo 2017 nelle stanze delle Collezioni Comunali d'Arte. Il progetto, che rientra nella sezione Art City Polis della quinta edizione di Art City Bologna, fa dialogare il patrimonio storico-artistico della città con le opere di artisti contemporanei. Così all'interno dell'ampio percorso museale situato al secondo piano di Palazzo d'Accursio, che custo-

disce un ricco patrimonio artistico databile dal Duecento agli inizi del Novecento, Chiara Lecca ha disseminato in quattro sale (I, IV, XII, XVI) alcune installazioni che sottolineano l'interazione con le peculiari caratteristiche degli ambienti storici in cui si inseriscono. “*Nel mio lavoro l'animale diviene complice dell'operazione di spiazzamento della realtà gestita, ordinata e controllata dell'uomo. Esso è il tramite per far riaffiorare la nostra natura selvatica*” -spiega l'artista nata a Modigliana, un piccolo paese dell'entroterra romagnolo, dove tuttora vive e lavora. *Cresco nell'azienda agricola di famiglia fondata da mio nonno nel 1961. Coraggiosamente*





aveva lasciato la Sardegna ed era partito assieme alla moglie, i figli ed un gregge sterminato di pecore da latte oltre ad altri svariati animali. Qui avrebbe portato avanti il lavoro di suo padre e suo nonno e probabilmente dei suoi avi: la pastorizia. Per cui le faccende legate agli animali sono una cosa di famiglia. Tutt'ora i nostri cicli sono legati ai cicli della natura e degli animali che sono con noi. A questo punto non potevo sfuggire da queste riflessioni, sono nate inconsapevolmente e consapevolmente sono cresciute assieme a me man mano che incontravo e mi scontravo con la società circostante.

Sono le stesse parole di Chiara Lecca a chiarire il fulcro della

sua poetica che cerca di suggerire con uno sguardo non privo di ironia e di un accento fiabesco un nuovo punto di vista capace di far riflettere sulla svalutazione degradante di cui spesso gli animali sono oggetto, in quanto materiali di consumo, costringendoci a ripensare il nostro rapporto e la nostra somiglianza con essi. Sul filo della riflessione teorica delle avanguardie artistiche del Novecento che hanno guardato con attenzione agli scarti mettendo in discussione le categorie di rifiuto e di utilità consumistica, l'artista recupera, lavora e trasforma la *materia* organica tutto ciò che l'industria alimentare scarta e a tal proposito precisa l'artista - e gli organizzatori della mostra - che

nessun animale è morto per scopi artistici. Dunque, scarti organici lavorati rinascono immaginando per loro nuove forme e una nuova visione estetica: vesciche di origine bovina e suina assumono le sembianze percettive di impalpabili trasparenze ambrate che richiamano una trama di preziose venature marmoree tramutandoli in eleganti oggetti di arredo rétro. Orecchie di coniglio tassidermizzate diventano petali per assemblare suggestive composizioni floreali. E mentre le opere della serie *Masks*, costituite da bolle e campane di vetro contenenti lembi di pelli di cinghiale dialogano con i dipinti di Donato Creti tra i più grandi del Settecento europeo su un tavolo di fattura seicente-



sca, nella sala XII, tre sculture della serie *Blackbigbubble*, realizzate con vesciche di bovino nella loro forma ovoidale incastonate su supporti di metallo e legno fanno pensare al rapporto tra forma e materia, pensiero che è espresso anche dall'ultima opera, *Lapped Rocks*, dove i mangimi minerali specifici per uso alimentare zootecnico diventano blocchi per costruire un rudere una visione reale ottenuta ancora una volta attraverso visioni illusorie: ciò che è non è ciò che sembra. *Mi piace molto lavorare sulla disabitudine nostra di osservare gli oggetti e le opere e qualsiasi cosa che abbiamo intorno. In una società veloce e simile ad un rullo compressore come la nostra, abituata a guardare e passare oltre, innescare anche un solo piccolo dubbio è un grande traguardo.*



Chiara Lecca nasce nel 1977 a Modigliana (FC), dove tutt'ora vive e lavora. Cresce in libertà a stretto contatto con la natura e con il mondo animale nei terreni dell'azienda agricola di famiglia. Di quegli anni, caratterizzati da forti emozioni e scoperte, conserva preziosi ricordi che contrassegnano in larga parte il suo lavoro artistico. Nel 2005 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 2012 è invitata ad EUARCA, progetto di scambi culturali internazionali promosso dalla Contea di Kassel (D) e dalla provincia di Forlì. Nel 2015 è nuovamente a Kassel per una mostra personale presso il Naturkundemuseum Ottoneum. Ha esposto le sue opere in vari musei e gallerie private in Italia ed Europa, tra cui Palazzo Reale di

Milano (2016), Museum Schloss Moyland, Germania (2016), Castle Gaasbeek, Belgio (2016), Museo Poldi Pezzoli e Gallerie d'Italia, Milano (2013), Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza (2012), Spazio Thetis, Venezia (2011), Kunst Meran/o Arte (2009), PROG Zentru fur Kulturproduktion, Berna (2008). Sue personali sono state presentate presso le Collezioni Comunali d'Arte_Palazzo d'Accursio, Bologna (2017), la Fondazione Ghisla Art Collection in Svizzera (2016), il MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna (2010). Nel 2016 è stata selezionata tra i finalisti del XVII Premio Cairo a cura di ARTE Cairo editore. Dal 2008 Chiara Lecca collabora con Galleria Fumagalli, Milano.

OCCHI NUOVI E NUOVI MEDIA PER IL MONDO ARTISTICO DI FERRERI

Serena Gatto



LECCE. *Occhi nuovi -New Eyes* è il titolo dell'ultima personale di Dario Ferreri (DF Art), in mostra al Caffè Letterario (via Paladini, 46) fino al 21 marzo 2017. Occhi, più o meno definiti e/o stilizzati, che sono quelli dell'artista autodidatta che narrano il suo macrocosmo esperienziale, gnoseologico ed emozionale invitando l'osservatore ad una esperienza osmotica. In mostra i nuovi e più recenti lavori di Ferreri che, rispetto alla produzione precedente, utilizza in queste opere nuovi media e tecniche: dalla tela alla cartapesta, dal collage di riviste vintage ai fogli di plastica, dalla foglia oro alla sabbia del Salento, in un crescendo di originalità che colpisce e racconta.

Arte naïf, surrealismo con un occhio al pop e al mondo della street art e forti contrasti cromatici sono i segni distintivi delle sue opere dove gli occhi diventano una sorta di "cornice" e sfondo per inglobare visioni popolate da animali, ad esempio, per esprimere, per analogia, emozioni e contraddizioni legate all'essere umano; i collage vintage e le scritte raccontano pregiudizi, fenomeni di costume e sentimenti: i fiori e le farfalle rappresentano gli epifenomeni e le transitorie apparenze individuali con le quali spesso ci mascheriamo, le figure sulle palpebre, laddove presenti, la sfumata ed imprecisa proiezione di ciò che il mondo vuole vedere o semplicemente

“ In mostra
fino al 21 marzo
al caffè Letterario
di Lecce ”

una delle possibili interpretazioni dell'immagine che l'iride lascia trasparire. Tra le svariate serie, di cui in mostra ci sono alcuni dipinti, colpisce particolarmente quella "salentina, *Salenthydrobia ferrerii*, rarissima specie endemica locale che vive nel fiume Idume scoperta da Dario Ferreri e che porta il suo cognome. Interessante poi l'originale dittico *La signora del piano terra ed i giuioiosi condomini*, denuncia sociale dell'ipocrisia imperante sul sesso a pagamento spesso sono proprio i paladini della famiglia i clienti abituali che alimentano lo sfruttamento della prostituzione. La mostra sarà visitabile negli orari di apertura del Caffè Letterario (ingresso libero con orario: 20:00-01:30) luogo di riferimento per le realtà culturali del territorio e meta privilegiata per artisti, scrittori e musicisti.

